

L'ASCOLI INSEGUE IL TRAGUARDO SALVEZZA. NE PARLIAMO CON ROZZI (PRESIDENTE), BERSELLINI (ALLENATORE) E GIORDANO (CAPITANO), PRIME VOCI DI MERCATO: LA LAZIO VUOLE PAZZAGLI.

TUTTI INSIEME, APPASSIONATAMENTE

di Andrea Ferretti

Foto Di Carmine

Che sarebbe stato un campionato difficile lo si sapeva bene prima di cominciare. Ma che sarebbe stato così sofferto pochi l'avevano previsto. Vero è che l'Ascoli, a metà del cammino, si ritrova sul fondo della classifica e con prospettive assai poco incoraggianti visto che quest'anno, con il campionato a 18 squadre le retrocessioni saranno ben quattro. Al momento attuale, insomma, risulta piuttosto arduo immaginare quattro squadre messe sotto dall'Ascoli.

Stiamo scrivendo queste righe a metà tra la sconfitta interna col Milan e la trasferta dell'Olimpico contro la Lazio. E l'immagine dei bianconeri è piuttosto sbiadita: contro il Milan hanno ceduto senza lottare, quasi rassegnati alla superiorità dell'avversario. Bersellini è stato il primo a lanciare il grido di allarme: "Così non va, così non mi sta bene. Perdere sì, ma dopo aver dato tutto. Io non sono il tipo che si arrende tanto facilmente". Anche Giordano, neo capitano, ha tirato le orecchie ai compagni di squadra: "Per salvarci dobbiamo cambiare rotta. Basta con questi regali agli avversari, con certe distrazioni che poi paghiamo a caro prezzo. Bisogna giocare concentrati dal primo al novantesimo minuto e soprattutto dobbiamo usare la testa. In classifica c'è la grande ammucchiata: nello spazio di tre punti ci sono dieci squadre ma il tempo passa e noi siamo sempre in coda. E' tempo di svegliarsi".

Vero è che l'Ascoli ha avuto mille problemi, di ogni tipo. In primo luogo gli infortuni. Non c'è mai stata una settimana tranquilla senza problemi fisici, da agosto in poi. I primi infortuni si registrarono già durante il ritiro di Norcia. Poi la doppia operazione chirurgica di Casagrande e via via tutti gli altri infortuni: l'infermeria bianconera è sempre stata molto, troppo affollata. Non ultimo lo stesso Giordano sempre alle prese con problemi muscolari probabilmente causati da una preparazione approssimativa dopo 5 lunghi mesi di riposo forzato.

Castagner prima e Bersellini dopo non hanno mai potuto schierare la formazione tipo ed i risultati si sono visti. A metà del campionato l'Ascoli non ha ancora una propria precisa identità. Ma le speranze di farcela lo stesso a raggiungere il sospirato traguardo della salvezza ci sono ancora tutte.

"Abbiamo avuto un ciclo di partite molto difficili e anche tanta sfortuna —



Agostini alle prese con Maldini (Milan).

ha dichiarato il presidente Rozzi — Ma sono convinto che il vento, prima o poi, cambierà anche per l'Ascoli. Ci salveremo, resteremo in serie A. Quando tornerà anche Casagrande avremo un attacco super con Giordano, Cvetkovic e Casagrande. Nelle ultime dieci partite di campionato avremo la squadra al completo e vinceremo le partite decisive". Un Rozzi come sempre capace di trasmettere ottimismo a chi lo circonda. Il presidente, purtroppo, stavolta non è stato buon profeta: dopo le vittorie casalinghe contro Verona (3-0) e Torino (1-0) aveva detto "Siamo tornati quelli di una volta, ad Ascoli non vincerà più nessuno". Poi è arrivato il Milan e per l'Ascoli è maturata la quinta sconfitta interna, prima della gestione Bersellini.

E strada facendo l'Ascoli è uscito di scena anche dalla Coppa Italia per opera dei Napoli o meglio di Diego Armando Maradona che ha fatto la differenza.

Sul fronte del calcio mercato ogni tanto viene a galla qualche "voce". Tra sussurri e grida si procede interpretando le dichiarazioni di dirigenti e giocatori. Non ci sono mai conferme o smentite ma qualcosa trapela comunque. La Lazio, ad esempio, ha messo gli occhi sul portiere ascolano Andrea Pazzagli, 29 anni appena compiuti. Pazzagli è legato al-

l'Ascoli da un contratto che scade alla fine del campionato in corso, cioè a giugno. Il parametro di indennizzo di Pazzagli è di circa un miliardo e 300 milioni (questa la cifra che la società acquirente dovrà versare all'Ascoli per assicurarsi il guardiano).

I due jugoslavi, Arslanovic e Cvetkovic, hanno un contratto biennale e quindi resteranno in forza all'Ascoli fino al giugno 90. Stesso discorso per Bruno Giordano che è giunto a novembre ed ha sottoscritto con Rozzi un impegno biennale.

E i giovani? Due anni fa Iachini, lo scorso anno Scarafoni. Ci sarà un altro giovane talento del vivaio capace di esplodere e raggiungere grossi livelli? Potrebbe essere, stavolta, l'occasione buona per Carillo, emergente mediano fatto in casa dall'Ascoli. Un paio di squadre avrebbero puntato le loro attenzioni su di lui. Poi c'è Agostini, c'è Dell'Oglio che non sono più giovanissimi ma potrebbero trovare l'occasione per un salto di qualità. L'Ascoli ha bisogno di ricavarne linfa vitale dalla vendita dei suoi giovani prodotti visto che gli incassi domenicali — a parte qualche rara eccezione — continuano ad essere piuttosto modesti.

La serie A costa e per mantenerla non ci vogliono chiacchiere.